

Lavoro. Articolo 18, c'è uno spiraglio

Tentativo di mediazione nel Pd: sostituito solo per i neoassunti

FRANCESCO RICCARDI

Il tempo stringe ma le posizioni all'interno della maggioranza sulla delega lavoro restano cristallizzate su due fronti: da un lato Ncd, Sc e Pi a spingere perché si superi l'articolo 18 dello Statuto e si semplifichi l'intera normativa; dall'altro il Pd a fare muro per mantenere la tutela del reintegro contro i licenziamenti senza giusta causa e si mantenga l'osatura della legge 300. In mezzo il governo che appare sempre più indeciso.

Eppure questa settimana, nella quale sono previste tre riunioni della commissione Lavoro del Senato sul Jobs Act (oggi, domani e, presente il governo, giovedì), è decisiva per poter raggiungere l'obiettivo di votare in aula la delega entro il 20 settembre, data nella quale va aggiornato il Def, e consegnare ai partner europei un primo risultato concreto. Oggi si riunirà il gruppo parlamentare del Partito democratico ed è qui che si apre qualche spiraglio per cercare di sbloccare l'impasse. Pur senza smarcarsi dalla disciplina del gruppo, infatti, una pattuglia di senatori Pd è alla ricerca di una mediazione. «I disoccupati ci stanno a guardare. E con loro gli imprenditori che certo non hanno come primo pensiero quello di licenziare. E anche gli investitori ci guardano - spiega la senatrice **Nicoletta Favero** -. E allora se dobbiamo fare presto e bene si può fare un passo in più sul contratto a tutele crescenti». Il riferimento è all'emendamento presentato prima della pausa estiva dal senatore, sempre Pd, **Stefano Lepri**. «Non dico che questa sia l'unica mediazione possibile e sono pronto a votare come deciderà il partito - premette Lepri -. Però, la nostra proposta di un doppio regime, con il contratto a tutele crescenti sia per i giovani sia per i disoccupati

e chi firma un nuovo contratto, qualunque sia la sua età, potrebbe rappresentare una soluzione». L'idea è in pratica quella di non modificare le tutele per chi oggi ne gode ma di cominciare a sostituire il reintegro con un'indennità monetaria ed eventualmente servizi di ricollocazione nei nuovi contratti. «In via sperimentale - sottolinea ancora Lepri - perché la questione è strettamente legata al (buon) funzionamento dei nuovi ammortizzatori sociali. Allo stesso tempo una riscrittura robusta della normativa sul lavoro con un nuovo Codice semplificato avrebbe un suo indubbio valore». Di «tentativo possibile» parla anche la senatrice **Stefania Pezzopane**, per la quale «se non si usa la delega come teatro di scontro, si possono trovare spazi di mediazione. Su alcune cose si può arrivare a un'intesa, su altre è difficile». Più cauta la vicepresidente della commissione Lavoro **Maria Spilabotte**: «Non parlerei di articolo 18, ma di revisione complessiva dello Statuto chiarendo però voce per voce, senza che nessuno si arroccchi su posizioni precostituite».

Scettici, sempre nel fronte Pd restano invece la capogruppo in commissione al Senato **Annamaria Parente** («Il problema non è l'articolo 18, ma costruire nuovi diritti») e il responsabile economico del partito **Filippo Taddei**: «Il problema non è l'art. 18 ma superare il dibattito sull'art. 18». Aggiungendo però che «La proposta del Pd è quella di avanzare una riforma complessiva del mercato del lavoro». Chi di sicuro chiude tutti gli spazi è il presidente della Commissione Lavoro della Camera, **Cesare Damiano** per il quale «occorre restare al testo originario della delega» (quindi senza toccare l'articolo 18 se non per i giovani neoassunti per i primi 3 anni). Oggi, però, si torna a discutere.

Torna al centro come possibile soluzione l'emendamento del senatore Lepri sul doppio regime. Una parte dei democratici fa muro

